

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

SENZA GROSSE SORPRESE L'OTTAVA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Giornata nera per le squadre romane

Giusto pareggio alla "Favorita", tra Palermo e Napoli - Milan e Juve vittoriose, mentre l'Inter pareggia in casa con la Spal - Si aggrava sempre più la situazione di Torino e Novara

FRATTURA IN CODA

Nello schieramento delle squadre di coda, che otto giorni fa presentava una soluzione di continuità, dai 24 punti della Lazio al 19 di Torino e Novara (lasciamo da parte il Como, distaccato) oggi esiste una frattura: piccola frattura di due punti, che presuppone un minimo di rendimento anche da parte delle presunte fuori pericolo. Alludiamo in particolare alla Lazio, la quale ha inasprito il suo campo la quarta sconfitta consecutiva e perlopiù con i suoi 24 punti, è in situazione abbastanza preoccupante.



UDINESE-ROMA 3-1 - Perissinotto, che non si vede, realizza il goal della bandiera per la Roma (Telefoto)

DIFFICILE PRENDERE PUNTI IN CASA DELLE «PERICOLANTI»

La volontà di vittoria dell'Udinese imbriglia la classe della Roma (3-1)

Grande partita di Pandolfini - Le reti realizzate da Darin (2), Ploeger e Perissinotto

UDINESE: Pin, Zorzi, Tubaro, Toso, Moro, Snidero, Ploeger, Roma: Albani, Azimonti, Grossi, Zecca, Darin, Mengotti, Castaldo, Venturi, Lucchesi, Perissinotto, Zecca, Pandolfini, Merlini.

UDINESE, 15. — Si può dire che è stata la tipica partita fra una squadra — la Roma — che ormai più nulla di interessante ha da chiedere al campionato e un'altra — l'Udinese — che, pur avendo messo in disparte un discreto grucolo di punti, non si sente autorizzata a vivere di rendita e cerca, perciò, di mettere altro spazio fra se e le pareti più discoste del risultato, alla fine — bigiardo magari nelle proporzioni, ma dato ragione alla squadra che meglio si è battuta per conquistarsi.

Anche se la Roma, complessivamente, ha attaccato di più portando talvolta concreti pericoli alla rete difensiva dell'Udinese si presenta col crisma del pieno merito. Una vittoria che richiede, essenzialmente, nella chiara concezione dei rispettivi compiti dei robusti difensori bianconeri, nella rapida elaborazione delle manovre offensive e nella semplicità del loro svolgimento, nella maggior volontà e generosità dei locali.

Per lunghi tratti l'Udinese ha applicato — anche se non per sua volontà — la tattica del contropiede, che ha finito per mettere in difficoltà la

retroguardia giallorossa, fra le cui maglie sono filtrati velocemente Darin, Ploeger e Castaldo. Le ire reti che hanno sancito la vittoria dell'Udinese sono scaturite, infatti, da improvvisi capovolgimenti del gioco, mentre invece Grossi e amici hanno retto abbastanza bene ai periodi di vera e propria pressione dei friulani.

La prima linea romanista, largamente incompleta in partenza, si può dire abbia vissuto per almeno due terzi sul lavoro svolto da Pandolfini, certamente il miglior uomo in campo. Eglio ha corso infaticabilmente per tutti i 90 minuti di gioco: ora indotto per dar man forte alla difesa e raccogliere palloni da «lavorare» per i compagni di reparto, ora all'attacco per costruire azioni su azioni, seminando il terreno di avversari con le sue scanceranti proicte, e a mettere rattioppi là dove ciò si rendeva necessario.

La preziosa attività di Pandolfini, tuttavia, non è stata sufficiente per la prima linea romanista, dove Perissinotto — eccetto il goal realizzato bello messo a bersaglio — è apparso troppo impreciso e talvolta preoccupante, dove Zecca, talmente si portava in posizione di tiro e dove Merlini ha fatto soltanto sporadiche apparizioni. Il solo Lucchesi, pur senza combinare alcunché di eccezionale, ha collaborato attivamente con Pandolfini, cercando di imprimere praticità e sveltezza al gioco dell'attacco giallorosso.

Jonni ha arbitrato discretamente, ma non si può dire che il suo compito sia stato difficile. La partita, disturbata da un forte vento che ha reso sempre difficoltoso il controllo della palla, non ha avuto momenti critici: è stata veloce e relativamente combattuta, ma mai è uscita dai binari della cavalleria.

I primi minuti trascorrono col gioco che si sposta alternativamente da una metà campo all'altra. Prima è Zecca a calcare a lato da Pandolfini, ma il pallone, negottato a rispondere con una puntata che impegna Albani in una parata angolata in tuffo. Zecca, intanto, pur rimanendo nella posizione centrale della prima linea, gioca arretrato svolgendo praticamente un poco redditizio compito di mezzala, mentre Perissinotto ha sostanziali funzioni di centrattacco.

La scheda vincente

Table with 2 columns: Team and Score. Bologna-Novara (1-0) 1, Como-Sampdoria (1-0) 1, Fiorentina-Triestina (2-0) 1, Inter-Spal (1-1) 1, Lazio-Atalanta (0-2) 2, Palermo-Napoli (0-0) 2, Pro Patria-Milan (0-1) 2, Torino-Juventus (0-2) 2, Udinese-Roma (3-1) 1, Casaliari-Legnano (2-2) 3, Monza-Modena (3-1) 1, Piantino-Astara (0-0) 2, Mantova-Marostano (0-1) 2.

La direzione del Totocalcio comunica che a spoglio ultimale delle schede dello odierno concorso si registra un diciassettesimo «tre dici» e un «due» e che sono 452 e di lire 437.000 circa.

Infine tra le braccia di Pin, La Roma, malgrado il forte vento contrario, mantiene la iniziativa e insiste con due tiri dell'attivissimo Pandolfini e uno di Perissinotto, che indirizza a lato a conclusione di una piacevole triangolazione fra Bortoletto, Lucchesi e Zecca. Un errore di Bortoletto, che in queste fasi iniziali non è troppo brillante e sicuro, consente a Castaldo e — messo in azione da Darin — di calcare da distanza ravvicinata. La palla, però, termina a lato.

Al 22' il solito Pandolfini porta avanti una palla buona, ma Perissinotto, a una decina di metri da Pin, non riesce a sfruttarla mettendola a fondo campo. Dieci minuti di inconsistente pressione giallorossa e poi l'Udinese si ripresenta con Menegotti, che manda al centro un ottimo pallone. Darin però, in un tentativo di liberare, Ancora Darin, un minuto dopo, indugia e Grossi può liberare. Ancora Darin, un minuto dopo, manda a lato una palla indirizzata a Castaldo.

rimasto infruttuoso; sulla rimessa, i romanisti riprendono l'iniziativa del gioco che mantengono sino al segnale del riposo. In questi ultimi minuti Bortoletto, scattato in testa su una punizione della bandierina battuta da Merlini, aveva mandato a lato di poco il pallone, ma un brivido per i tifosi locali. Lucchesi infatti intercetta la palla subito dopo il calcio d'inizio battuto dai bianconeri, scende rapidamente verso Pin, quindi in corsa scaglia la palla con la violenza verso l'angolino sinistro della rete udinese: il portiere sembra spacciato, invece con un straordinario colpo di reni si distende lungo lo specchio della porta e riesce a balzare sulla palla, deviandola in corner.

In tribuna si pensa che la pericolosa azione di Lucchesi prelude alla costruzione della vittoria giallorossa. Nemmeno per sogno. La lancetta del cronometro ha descritto appena un giro che l'Udinese è in vantaggio. Moro, poco oltre la metà campo, smista la palla a Darin, che di tacco gliela ritorna prontamente. Il mediano udinese — che nel complesso disputerà, assieme a Zorzi, Ploeger e, naturalmente, Pin, una buona partita — lancia allora a Ploeger, che da una decina di passi infila la rete di Albani con un forte tiro diagonale. La Roma sembra punto nell'orgoglio dal goal subito.

GIORDANO MARZOLA (Continua in 4. pag. 1. col.)

QUARTA SCONFITTA CONSECUTIVA DEL BIANCO-AZZURRI (2-0)

La Lazio continua a deludere e perde anche con l'Atalanta

Grigia partita costellata da incidenti - Tentata invasione in campo - Antonazzi e Cadè l'espulso dall'arbitro - Le reti sono state realizzate da Testa e da Rasmussen

ATALANTA: Albani, Bernasconi, Cadè, I. Gariboldi, Angeleri, Villa, Cergoli, Rasmussen, Testa, Soerensen, Cadè II.

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Sentimenti V, Alzani, Bergamo, Antonelli, Puccinelli, Bredesen, Larsen, Migliorini.

La partita, abbiamo detto, non era cominciata male. O meglio, era cominciata, in un certo senso, male per la Lazio, ma siamo sicuri che gli stessi giocatori laziali saranno disposti a riconoscere che l'Atalanta aveva ben merito di aver accudito dopo soli otto minuti dal principio della partita. E sentite come.

Primi minuti di assaggi reciproci, ma già sufficienti a far capire che la squadra bergamasca si muoveva con disinvoltura, mirando con uno, due o tre passaggi al massimo alla rete ben difesa dal portiere Sentimenti IV. Si giunge così all'8' di gioco ed il gelo, misto ad un senso di ammirazione per l'autore dell'impresa, cade come una mazzetta sul capo del pubblico e degli atleti biancoazzurri. Il terzino Bernasconi, spezza nei pressi della sua area una pallida azione laziale impostata nel settore sinistro dell'attacco. Azzurri, pallone in mano, non più di tre o quattro metri e sullo slancio lascia partire un bolide verso l'area della Lazio. Qui si trova il centrattacco Testa, un giovane di cui parleremo ancora; il numero 9 bergamasco aggancia la palla col piede destro con bravura sorprendente, si trascina leggermente sulla sinistra, dove c'è l'accurata Angeleri, quindi «dribla» fulmineamente Malacarne, sbilanciandolo quanto basta per avere davanti lo specchio della porta.

Testa mira preciso e lascia partire una autentica cannonata; la palla, superando nettamente Sentimenti IV che aveva tentato l'uscita, colpisce la parte inferiore della traversa e carambola sul palo a sinistra del portiere e si insacca.

È un gol magistrale, quale raramente ci era capitato di vedere allo stadio «Torino» da qualche anno a questa parte.

La palla torna al centro, ed il pubblico attende la riscossa. La parte inferiore della traversa, ed è quindi l'Atalanta a tornare all'attacco con un perfetto lancio di Soerensen raccolto prontamente da Rasmussen. L'attaccante ber-

gamasco, che è riuscito a smarcarsi con grande bravura colpire la palla con la fronte, aprendo nell'angolo sinistro della porta laziale, ma Sentimenti IV si lancia in tuffo con uno stupendo colpo di reni all'indietro e riesce a bloccare la sfera sul limite della porta.

A questo punto l'Atalanta diminuisce il ritmo del suo gioco, grazie, soprattutto, al ritrovato slancio offensivo della Lazio. Ma siamo giunti al 31' del primo tempo e si ha la netta sensazione che la Lazio difficilmente possa raggiungere il pareggio. E così sarà, infatti. Proprio al 31' tutta via, la squadra biancoazzurra ha la possibilità di raggiungere il pareggio, con un'azione che è da considerarsi forse la migliore impostata dalla Lazio.

Il pubblico, l'accompagna a suon di grida e di sibili acutissimi, ma l'arbitro invita gli atleti a proseguire il gioco. Gli urli si moltiplicano mentre il pallone torna di nuovo in area atalantina. Mischia indecifrabile, finché Albani riesce ad agguantare il pallone e a rinviarlo. Al 5' punizione contro l'Atalanta tira Bergamo, ma Albani è pronto e devia ancora una volta in calcio d'angolo.

Sui «corner», accade il se- «invasore» viene condotto fuori dal campo, come un altro spuntare fuori a gran velocità. Ma questo non sembra avere intenzioni cattive, tanto che si lascia subito accendere il faticoso. In area si forma un nuovo miscuglio. Sentimenti V, che si era portato a ridosso della difesa avversaria, cade improvvisamente insieme con Angeleri. Il pubblico urla e si accende, mentre il difensore laziale è ancora a terra, gli solleva la testa sbatteggiandola con violenza e rinvia il pallone. Angeleri ancora disorientato, dalla tribuna stampa non si riesce a scorgere bene l'autore del gesto, ma quando Cadè viene invitato dall'arbitro a rientrare nei magli spogliati, si ha la netta impressione che il giocatore espulso non sia stato l'autore del gesto grave e sconsiderato.

Comunque, l'Atalanta, con un non in meno, non si lascia prendere dal panico. Arretra Villa a centro-mediano, sposta Soerensen a mediano e continua a giocare come meglio può. La Lazio, un po' più tranquillo, si trova ancora a gran voce l'attacco, ma il gioco proiettato tutto verso l'area avversaria non sarà fatale. Al 12', infatti, dopo che Bredesen si è accorto di un tiro vicino al centro, si accende un pallone in angolo da Albani, si ha la seconda rete atalantina. Su contropiede, naturalmente. E nasce il terzo fattaccio, grazie a conseguenza impensabile. State a sentire.

Rasmussen, tutto spostato sulla sinistra, riceve un lungo lancio di Cergoli. L'intero bergamasco non è controllato da nessun avversario, ma il pallone si trova vicino sulla sua stessa linea alle prese con il centravanti e distante quindi una ventina di metri. Fatto sta che Rasmussen avanza indisturbato, mentre il segnalante non fa cenno di fuori gioco e Tassinoni non fischia alcuna irregolarità. Sentimenti IV esce di porta col proposito di coprire lo specchio della rete avversaria, ma Soerensen, il quale, con freddezza ed abilità consumata, sbilancia invece il portiere laziale che si butta sulla vuota davanti non può fallire il bersaglio e difatti segna. Due a zero!

Quel che è accaduto a questo punto, lo abbiamo detto, non spetterebbe a noi descrivere. I giocatori laziali chiedono a gran voce l'immediata azione della rete facendo ressa, col capitano in testa, intorno all'arbitro. Tassinoni, dal canto suo, afferma recisamente che la rete è regolamentare, ma il pubblico non si continua a protestare il contrario, finché vediamo Tassinoni indicare ad Antonazzi, fino ad allora cortissimo nella via degli spogliatoi.

Antonazzi fa resistenza, ma Bergamo, paternamente, lo accompagna verso il cancello di uscita. Il pubblico moltiplica le sue imprecazioni. Si tenta di riprendere il gioco, ma appena la palla finisce sulle gradinate i giocatori attendono invano che torni in campo. Il pubblico, in segno di protesta, trattiene il pallone nascondendolo. Tassinoni ne chiede uno nuovo, ma passa un minuto e sparisce anche quello. E per 10 minuti GINO BRAGADIN (Continua in 4. pag. 1. col.)



ATALANTA-LAZIO 2-0 - Un deciso intervento di Albani

JUVENTUS - TORINO 1-0

Con un goal di Praest risolto il "derby", torinese

I bianconeri, più tecnici, non hanno avuto difficoltà a superare gli avversari

JUVENTUS: Viola, Bertuccelli, Parola, Manente, Mari, Piccinelli, Corradi, K. Hansen, Praest, De Grossi, Carapellese.

TORINO: Romano, Bersia, Giuliano, Farina, Rimbaldo, Moltrasio, Marzani, Praest, Giovanni Butz, Wilkes.

Arbitro: Orlandini di Roma. Rete: Praest al 27' del secondo tempo. Cielo coperto, incidenti a Butz, Marzani e K. Hansen. Al 25' della ripresa Parola, colpito da uno strappo all'inguine, passa alla destra sostituito da Corradi. Spettatori: 18.000. Calci d'angolo: 6 a 3 per la Juventus.

TORINO, 15. — La Juventus ha battuto il Torino in una contesa regolarissima che si è svolta dinanzi a un pubblico non eccezionalmente folto. Nei due tempi i bianconeri hanno potuto dimostrare una migliore tecnica, mentre i torinesi hanno cercato di supplire alla loro manifesta inferiorità con lo slancio e lo impegno.

La Juventus si è mantenuta quasi costantemente all'attacco, senza forzare e senza insediare eccessivamente. Il Torino, durante i suoi frequenti tentativi di contropressione ha trovato nella difesa bianconera un ostacolo difficile da superare.

Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate. Dopo che tanto dall'una che dall'altra parte erano state mancate alcune non facili occasioni.

Al 23' della ripresa Praest, da centrattacco, avuta la palla da Karl Hansen; avanzava controllando la sfera e scartando due difensori da fuori area lasciava partire un tiro fortissimo, che batteva il portiere Romano insaccandosi nell'angolo alto della rete.

Il Torino cercava di reagire, ma senza successo nonostante gli evidenti sforzi e il buon gioco che il bravo Butz cercava continuamente di organizzare.

I RISULTATI e la classifica

Table with 2 columns: Risultati and La classifica. Risultati: Bologna-Novara 1-0, Como-Sampdoria 1-0, Fiorentina-Triestina 2-0, Inter-Spal 1-1, Atalanta-Lazio 2-0, Palermo-Napoli 0-0, Milan-Pro Patria 1-0, Juventus-Torino 1-0, Udinese-Roma 3-1. La classifica: Inter 25, Milan 23, Juventus 21, Bologna 19, Roma 18, Napoli 18, Atalanta 17, Lazio 16, Udinese 15, Triestina 14, Fiorentina 13, Spal 12, Pro Patria 11, Sampdoria 10, Torino 9, Novara 8, Como 7.

Le partite di domenica: Como-Bologna, Pro Patria-Fiorentina, Triestina-Inter, Roma-Lazio, Milan-Napoli, Juventus-Novara, Udinese-Palermo, Spal-Sampdoria, Atalanta-Torino.